

Famiglia delle *Fagaceae*

La famiglia delle Fagaceae riunisce unicamente piante legnose, distribuite nelle regioni temperate dell'Eurasia e delle Americhe con i generi *Castanea*, *Quercus*, *Fagus* e *Nothofagus*.

Si tratta di una famiglia piuttosto primitiva che riunisce alcuni tra i principali alberi dei nostri boschi. I rami portano foglie spiralate provviste di stipole caduche. I fiori, unisessuali su piante monoiche, riuniti in amenti o capolini, sono forniti di tepali in numero di 4-7; quelli maschili possiedono stami in numero uguale o doppio rispetto ai pezzi del perigonio, ma comunque piuttosto variabile, mentre quelli femminili possiedono un ovario infero formato da 3-6 carpelli saldati e fornito di 3-6 stili.

Il frutto è una noce provvista di una cupola, che può avvolgerla completamente (es. *Castanea*, *Fagus*) o solo nella parte apicale (es. *Quercus*). L'impollinazione è per lo più anemogama, ma è entomogama in *Castanea*.

L'importanza della famiglia risiede nella grande estensione e diffusione sulla terra di foreste, localizzate soprattutto nelle regioni temperate, in cui le *Fagacee* sono le essenze dominanti. Molte specie sono, pertanto, largamente utilizzate per produrre legno e cellulosa.

Castanea sativa: CASTAGNO

Il castagno è una pianta appartenente al genere *Castanea* della famiglia *Fagaceae*. E' originario dell'Europa sud-orientale e diffuso artificialmente sin dall'antichità, è noto sia per la buona qualità del legno che per i suoi frutti. Si tratta di un albero calcifugo che occupa generalmente il piano collinare e montano inferiore.

Il genere raggruppa diverse specie, ma dal punto di vista frutticolo e forestale la più importante è *Castanea sativa*, diffusa in Europa; in Italia manca solo in Padania.

E' un albero **deciduo**, alto fino a 30 m, con chioma slargata e fusto a corteccia grigiasta, dapprima liscia successivamente rugosa.

Le foglie sono alterne, semplici, intere, grandi e coriacee, oblungo-lanceolate, acuminate all'apice, con margine dentato, color verde intenso nella pagina superiore, più chiare in quella inferiore, munite di un lungo picciolo.

I fiori sono unisessuali, piccoli e poco appariscenti. I fiori maschili, con perianzio di 5-6 sepali giallastri e 8-15 stami, sono riuniti in amenti eretti, lunghi 5-15 cm, formati da glomeruli di fiori giallastri avvolti da brattee e bratteole; i fiori femminili con perianzio dentato apicalmente aderente all'ovario, sono avvolti da un involucre di brattee saldate tra loro (cupola) che si accresce nel frutto.

I frutti sono acheni (detti castagne) racchiusi, in numero di 1-3, nella cupola (riccio); il pericarpo è coriaceo, color marrone, lucido esternamente, peloso all'interno; ciascun frutto contiene un solo seme con cotiledoni molto voluminosi che costituiscono la parte edule.

Il castagno in passato veniva largamente coltivato per il legname e per i gustosi semi. Esistono numerose varietà; tra quelle di maggior pregio citiamo i marroni, a frutti piuttosto grossi e pressoché privi di setti interni, particolarmente adatti per la preparazione di *marrons glacés*.

Questa specie, poiché soggetta ad attacchi parassitari, come il "cancro corticale" (*Endothia parasitica*) e il "mal dell'inchiostro" (*Phytophthora cambivora*) che inesorabilmente ne causano la morte, viene sostituita con altre di origine asiatica quali *Castanea crenata* (castagno giapponese) e il *Castanea mollissima* (castagno cinese) che si dimostrano più esigenti del castagno europeo, risentendo di climi freddi e gelate tardive e tollerando male l'aridità.



Fagus sylvatica: FAGGIO

Il faggio ha un areale che si estende dalla Spagna al Mar Nero, dalla Norvegia alla Sicilia, ed è il più importante costituente dei boschi di latifoglie del piano montano.

Lo troviamo in formazioni pure o associato ad abeti, pini, tasso, frassino maggiore, olmo montano, aceri, sorbi, ciliegio selvatico, carpini, fino a 1400-2000 m di altitudine. La specie predilige clima temperato, caratterizzato da elevata umidità atmosferica (infatti si trova in montagna dove beneficia di precipitazioni occulte dovute all'addensarsi di nebbie o nubi).

Non è particolarmente esigente per il terreno, purché sia ben aerato e drenato e non troppo acido; soffre per gelate tardive e forte vento.

Il faggio è molto diffuso per la grande importanza forestale, governato a ceduo o fustaia. Capita talvolta di osservarlo coltivato come ornamentale nei parchi per il bel colore del liscio tronco (grigio chiaro) e dei fogliame in tutte le stagioni.

Il legno è il principale prodotto del faggio; di color bianco-rosato, piuttosto duro e compatto, ha impiego in falegnameria, per lavori al tornio, rivestimenti, compensati, botti, zoccoli, manici di attrezzi. Si presta a essere curvato a vapore e si adopera per fabbricare sedie e mobili.

E infine ottimo combustibile. I frutti, detti faggeole, vengono utilizzati come mangime per i suini.

Tra le più note varietà ornamentali vi è la var. *purpurea* a foglie rosse.



Famiglia delle *Betulaceae*

Alla famiglia delle ***Betulaceae*** appartengono piante legnose, distribuite prevalentemente nelle regioni temperate e fredde. Si tratta di una famiglia affine a quella delle *Fagaceae* e anch'essa pertanto, con taluni caratteri primitivi. Le foglie sui rami hanno una disposizione spiralata e sono provviste di stipole caduche

I fiori, unisessuali monoici sono riuniti in amenti o capolini e presentano un perigonio di 6 tepali ridottissimi. I fiori maschili sono in parte concresciuti con una brattea ascellante e portano più frequentemente 6 stami (1-5), mentre quelli femminili possiedono un ovario infero o supero, bicarpellare, con 2 stili.

I frutti, a nocula, sono riuniti a 2-3 in corrispondenza di una squama lobata. L'impollinazione è anemogama. La famiglia è suddivisa in 2 sezioni: le ***Betuleae*** (*Betula*, *Alnus*), caratterizzate dal possedere fiori femminili nudi e fiori maschili perianziati, nonché da frutti separati dalle brattee e dalle bratteole e le ***Coryleae*** (*Corylus*, *Carpinus*, *Ostrya*), con fiori femminili perianziati e maschili nudi e frutti involucriati. Alcuni botanici separano le ***Coryleae*** dalle ***Betulaceae*** e le elevano al rango di famiglia, con il nome di ***Corylaceae***.

L'importanza economica della famiglia è rilevante in conseguenza del notevole sfruttamento silviculturale a cui sono sottoposti i boschi formati da alcune di queste specie, in particolare quelle del genere *Betula* e *Carpinus*. Il nocciolo ***Corylus avellana*** è poi una specie diffusamente coltivata soprattutto nelle aree montane per i semi oleaginosi.

Tra le più importanti ***Betulaceae*** della nostra flora ricordiamo l'ontano ***Alnus glutinosa***, tipico costituente dei boschi ripali, il carpino nero ***Ostrya carpinifolia***, diffuso in boschi mesofili submontani e propriamente montani, il nocciolo, che è anche coltivato limitatamente alle zone montane, la betulla ***Betula pendula*** e la betulla dell'Etna ***Betula aetnensis***, prezioso endemismo etneo che colonizza i pendii lavici alle quote più alte, fino al limite della vegetazione arborea.

Betula pendula: BETULLA BIANCA

Il nome del genere deriva dal celtico "betu". La betulla bianca ha vasto areale europeo, dove raggiunge a nord il 65esimo grado di latitudine, e a sud la Sicilia.

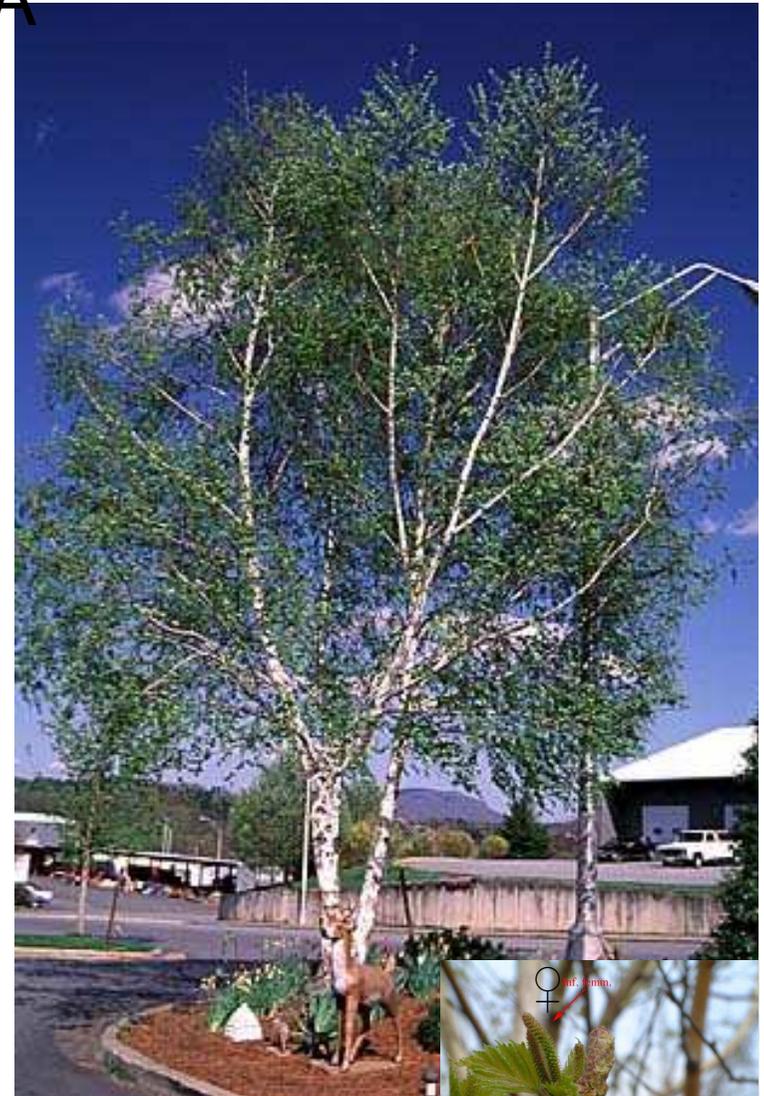
E' pianta eliofila, che cresce sporadica o a gruppetti nei boschi radi dei piani collinare e montano, associandosi a latifoglie e conifere. Si insedia su terreni aridi e spogli, di preferenza acidi, ben aerati e con buona disponibilità idrica.

Le foglie sono ovato triangolari mentre i fiori sono composti da amenti penduli che fioriscono a fine inverno. I frutti sono delle piccole pignette.

E' molto resistente al gelo. Le diverse parti della betulla da lungo tempo vengono utilizzate dall'uomo. Il legno di colore bianco, elastico e resistente, è apprezzato per particolari lavori, come timoni, ruote e parti di botte.

Si usa come combustibile e per ricavarne carbone di buona qualità, impiegato nell'industria per la produzione di inchiostri e in medicina per le proprietà adsorbenti nelle affezioni intestinali. La corteccia è pregiata nell'industria conciaria, per l'aroma molto delicato che lascia alle pelli trattate; il suo colore argenteo è dovuto alla presenza di betulina, sostanza ad azione balsamica; per distillazione se ne ricava l'olio di betulla, che contiene principi ad azione antisettica, impiegati particolarmente nelle malattie della pelle.

La betulla è molto usata come pianta ornamentale per l'eleganza del portamento e il colore decorativo della corteccia e delle foglie. In selvicoltura viene talvolta impiegata come specie consolidatrice di pendici mobili e denudate, dove si diffonde rapidamente per l'abbondante produzione di semi e la frugalità. E' infatti una specie oligotrofica per eccellenza che si adatta ai terreni poveri in nutrienti.



Alnus glutinosa: ONTANO NERO

Il nome del genere deriva forse dal celtico, significando "presso le rive".

L' *ontano* nero ha areale che comprende quasi tutta l'Europa, eccettuate le estreme regioni settentrionali; vive spontaneo dal piano basale a quello montano, dove si spinge fino a 1200 m di altitudine.

Le Foglie sono decidue, alterne, di forma obovata con apice appiattito. I fiori sono unisessuali: masch. costituiti da amenti sottili (10 cm) all' apice dei rami a gruppi di 3-5 , femm . di forma ovoidale, eretti di 2-3 mm. I fiori appaiono prima della fogliazione, a Marzo.

E' costituente principale della vegetazione fluviale su terreni argillosi, sabbiosi, poveri, che colonizza anche grazie alla presenza frequente sulle radici di tubercoli radicali, che ospitano batteri fissatori dell'azoto atmosferico.

Vegeta inoltre in ambienti periodicamente inondati o paludosi, formando boschetti puri o misti con pioppi, salici e altre piante igrofile, comportandosi come specie miglioratrice dei terreno.

Come tutti gli ontani, è poco longevo. Viene sfruttato per la produzione di paleria e combustibile. Il legno appena tagliato è chiaro, ma quando dissecca assume colore rosso-bruno; a contatto con l'acqua diventa durissimo, e per questo si presta ad opere soggette a sommersione; esposto all' aria, invece, è poco durevole. E utilizzato in falegnameria perché si tinge bene, soprattutto per lavori di intaglio e tornitura, per realizzare infissi, zoccoli e giocattoli.



Carpinus betulus: CARPINO BIANCO

Il *Carpino bianco* in Italia è diffuso ovunque. In passato, insieme a *Quercus robur* e *Ulmus minor* costituiva le vaste foreste che coprivano la pianura padana e proprio dalla lingua delle popolazioni celtiche che la popolavano pare che derivi il suo nome.

Vegeta bene in terreni argillosi e calcarei ricchi di humus e profondi, ma si adatta anche su substrati più poveri. Specie eliofila, in montagna entra nella costituzione di boschi decidui sui versanti esposti al sole, si adatta comunque a esposizioni a mezz'ombra.

Ha elevata attitudine pollonifera ed è impiegata come specie di interesse forestale; oggi è comunque molto apprezzata e rivalutata anche come essenza ornamentale e di interesse paesaggistico per la sua rusticità e adattabilità. Per quest'ultimo scopo viene particolarmente apprezzata, per la resistenza agli interventi cesori e per la chioma fitta che la rende particolarmente adatta alla costituzione di siepi.

Tra le varietà impiegate a scopo ornamentale, citiamo la var. *pyramidalis* dotata di una regolare forma conica con chioma ramificata fin dalla base di notevole effetto estetico, indicato anche per piccoli spazi.

Interessante è la colorazione autunnale del fogliame (prima giallo e successivamente marrone) ed il fatto che le foglie dell'anno rimangono sulla pianta per tutto l'inverno. Importante la notevole resistenza all'inquinamento.



Ostrya carpinifolia: CARPINO NERO

Il *Carpino nero*, in Italia, è una delle specie forestali più comuni. E' particolarmente diffuso nelle regioni nord-orientali soprattutto nella zona del Carso. Nella Penisola è particolarmente abbondante lungo i massicci carbonatici della catena appenninica. Si trova associato in particolar modo a *Quercus pubescens*, *Acer obtusatum*, *Sorbus aria* a formare i cosiddetti boschi termofili di caducifoglie.

Le foglie sono decidue, ovali acuminate, a margine doppiamente dentato, inserzione alterna. I fiori sono unisessuati, in amenti quelli maschili e in spighe quelli femminili. La fioritura avviene in Aprile/Maggio.

I frutti sono acheni racchiusi in brattee pendenti formanti un sacchetto.

Predilige infatti terreni drenanti, ricchi di calcare, adattandosi anche a quelli poco profondi in quanto ha un apparato radicale piuttosto superficiale. In montagna si sviluppa sui versanti più riparati ed esposti al sole poiché si tratta di una specie eliofila e termofila, che teme le gelate.

Il *Carpino nero* è, stato, negli ultimi anni, rivalutatosi anche come essenza di interesse paesaggistico, date anche le sue scarse esigenze di substrato; viene usato per formare siepi e alberature stradali (sfruttando la sua capacità pollonifera). Il legno è più rossastro rispetto a quello del *Carpino bianco* e trova la stessa applicazione.



Corylus avellana: NOCCIOLO

Il nome del genere deriva dal greco *kóris*, elmo, per la forma dell'involucro membranoso che ricopre il frutto e *avellana* in quanto diffuso, fin da epoca remota, nella zona di Avellino.

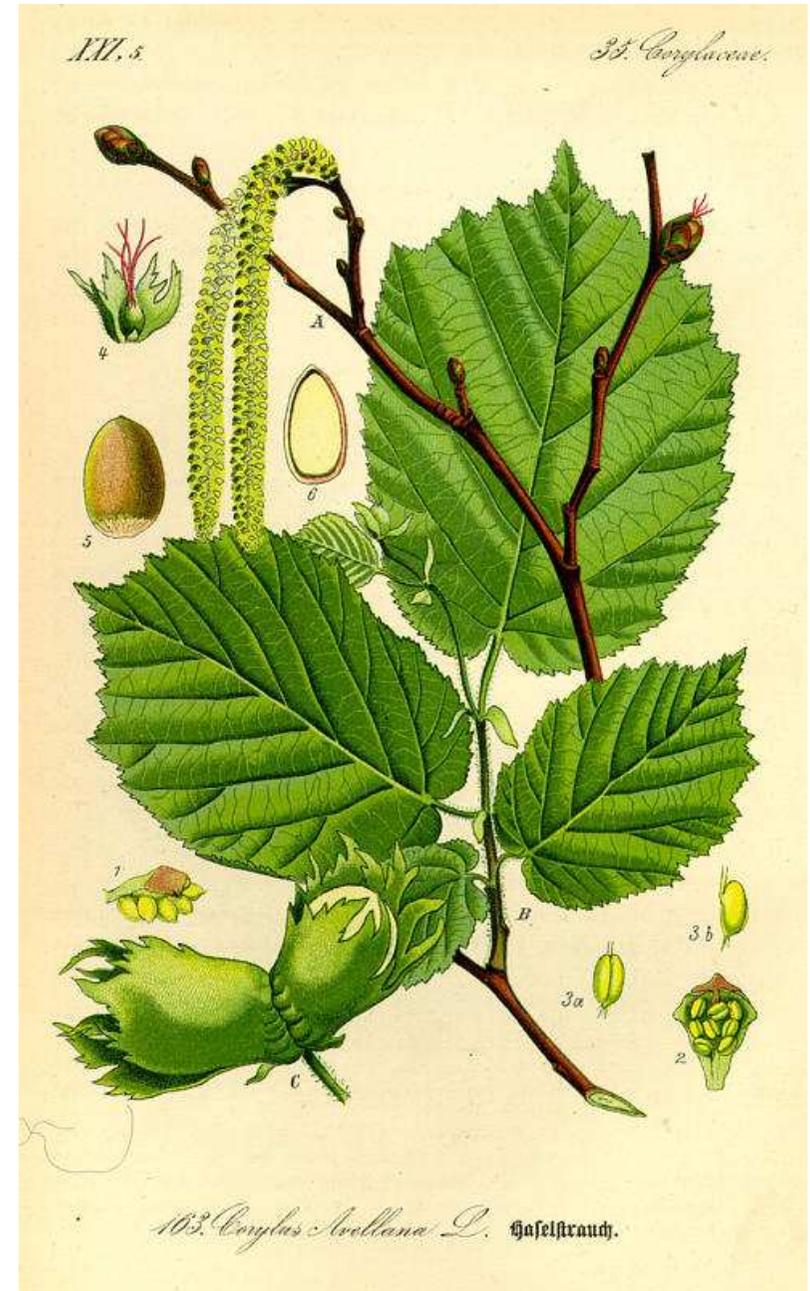
Il nocciolo è pianta molto comune dalla zona mediterranea a quella montana, dove si spinge fino a 1200 m. Partecipa alla costituzione di boschi misti di latifoglie, prestandosi bene anche alla colonizzazione di suoli denudati e franosi.

Le foglie sono decidue, semplici, obovate, a margine dentato. Infiorescenze unisessuali, le masch. in amenti penduli che si formano in autunno, e sono già presenti prima della fogliazione. Le inf. femm. somigliano a una gemma di piccole dimensioni. Il frutto è una noce avvolta da brattee da cui si libera a maturazione.

Molto frugale, si adatta a substrati diversi, pur preferendo terreni calcarei, fertili, profondi. E' coltivato come pianta da frutto in numerose regioni; i frutti (nocciole) hanno seme edule, ricco di olio, che è usato nell' alimentazione, nell'industria dei colori e in profumeria.

Il legno biancastro, di qualità mediocre e ridotte dimensioni è impiegato soprattutto per pali, botti, o come combustibile per produrre carbone. Pianta a fioritura molto precoce, viene visitata dalle api che ne raccolgono il polline.

Vengono coltivate numerose varietà da frutto e ornamentali: tra queste ultime sono notevoli la var. *pendula*, la var. *contorta*, a portamento tortuoso, e la var. *fusco-rubra*, a foglie porporine.



Famiglia delle *Ulmaceae*

La famiglia delle *Ulmaceae* è rappresentata da specie legnose, alberi o arbusti, con fiori poco appariscenti.

Le foglie sono alterne oppure opposte e provviste di stipole. I fiori, formati da piccoli tepali erbacei, sono generalmente ermafroditi, attinomorfi e riuniti in infiorescenze a glomerulo; l'androceo è formato da 5 stami; l'ovario, supero e uniloculare, è formato da 2 carpelli saldati.

Il frutto è la samara.

I generi presenti in Italia sono 3: *Ulmus*, *Celtis* e *Zelkova*. Al primo appartengono alcune specie forestali quali, ad esempio, *Ulmus minor*, la più comune e diffusa, e *Ulmus glabra*, tipica di boschi mesofili montani soprattutto di quelli che caratterizzano i versanti delle forre.

Al genere *Celtis* appartengono *Celtis australis*, il comune bagolaro, assai usato per le alberature stradali e l'endemica etnea *Celtis aetnensis*, limitata al versante sud-occidentale dell'Etna.

Al genere *Zelkova* appartiene *Z. crenata*, specie attualmente presente nella Colchide. Recentemente è stata scoperta una nuova specie del genere *Zelkova*, *Z. sicula*, vero e proprio fossile vivente, limitato ad un'unica stazione sui Monti Iblei (Sicilia).

Celtis australis: BAGOLARO

Il *bagolaro* ha areale che comprende tutta l'Europa mediterranea. E' spesso coltivato come pianta ornamentale e alberature stradali grazie anche al suo rapido accrescimento.

Le foglie sono decidue, ad inserzione alterna, lanceolate, con apice appuntito e base asimmetrica (tipica della famiglia). Margine seghettato.

I fiori sono ermafroditi o unisessuali (maschili) di piccole dimensioni, lungamente pedunculati, giallastri, solitari o in gruppi, fioritura aprile/maggio contemporaneamente all' inizio della fogliazione.

I frutti sono drupe peduncolate, nere a maturazione.

Specie eliofila, frugalissima, vive in ambienti aridi ,su terreni calcarei, sassosi, dove l'apparato radicale, robusto e assai sviluppato, penetra nelle fessure delle rocce favorendone lo sgretolamento: da ciò deriva un altro nome volgare, molto usato, "*spaccasassi*".

E' elemento costitutivo delle boscaglie di latifoglie termofile, fino a 800 m di altitudine, consorziandosi con querce, aceri, noccioli, carpini e orniello. Sopporta male i freddi intensi e i geli tardivi; molto longevo, raggiunge 500 anni di età. Si utilizza infine per rimboschimenti su terreni sassosi e ingrati.

Il legno, di color grigio-biancastro, è duro ed elastico; è buon combustibile e dà carbone di qualità pregiata.



Ulmus minor: OLMO CAMPESTRE

L' Olmo campestre è longevo, possiede una notevole attività pollonifera ed il fogliame, fornito di picciolo con stipole caduche, nei mesi autunnali assume una tonalità giallo-bruna molto decorativa. La sua elevata resistenza ai fattori climatici ne ha permesso una elevata diffusione, infatti la tarda ripresa vegetativa delle gemme gli conferisce una notevole tolleranza alle gelate.

Le foglie sono decidue, semplici, inserzione alterna, lamina ovale, base asimmetrica, apice appuntito. I fiori sono ermafroditi, sessili, riuniti a gruppi, colore rosso (dovuto alle antere), fioritura a fine inverno prima della fogliazione. I frutti sono samare riunite in gruppi, maturano a luglio/agosto.

Specie di interesse paesaggistico (boschi e siepi), l' *Olmo campestre* è pure apprezzato come pianta ornamentale e nella costituzione di alberature stradali in quanto sopporta bene sia la potatura che l'inquinamento.

In passato, grazie alle dimensioni abbastanza contenute della chioma, era usato come tutore della vite soprattutto nella pianura padana, ma la diffusione della *grafiosi*, una malattia fungina, ne ha ridotto notevolmente la presenza e fatto cessare completamente questo utilizzo.

L' *Olmo campestre* ama particolarmente i terreni freschi, profondi, con buona disponibilità di acqua, ma che soprattutto devono avere abbondante disponibilità di sali minerali; tollera molto bene i substrati calcarei ed argillosi.

Il legno esternamente si presenta chiaro, ma tende ad inscurirsi procedendo verso l'interno fino ad assumere colore brunastro nel durame. Il legno è pesante, di buona consistenza e, superando la difficoltà della stagionatura, acquisisce ottime caratteristiche di durata, di durezza e di resistenza. Per le sopra citate caratteristiche, la resistenza all'acqua e la facilità nella lavorazione, viene impiegato nella costruzione di mobili, porte, pavimenti, organi sottoposti ad attrito e nella produzione di compensato. Non è un buon combustibile.



Famiglia delle *Ranunculaceae*

La famiglia delle ***Ranunculaceae*** comprende per lo più piante erbacee soprattutto perenni con foglie alterne prive di stipole, spesso divise. Si tratta di un grande gruppo con circa 1200 specie diffuse nelle regioni dell'emisfero boreale; in alcune regioni temperate fredde possono costituire l'elemento dominante della flora (es. in Siberia, 20% delle Angiosperme).

La loro origine nordica è confermata dalla precocità della loro fioritura che alle nostre latitudini avviene generalmente in inverno o all'inizio della primavera. I caratteri distintivi della famiglia risiedono soprattutto nella disposizione spiralata o ciclospiralata degli elementi floreali, disposti su un ricettacolo convesso più o meno allungato, la presenza di un gran numero di stami dei quali i più esterni trasformati in nettari, e i carpelli liberi tra loro (ovario apocarpico).

Al di fuori di questi caratteri comuni i fiori presentano morfologie molto diverse. Si distinguono fiori aciclici in cui solo il calice è verticillato (*Helleborus*) che rappresentano il tipo più arcaico da cui derivano gli altri tipi; fiori emiciclici con gli elementi perianziali verticillati ed elementi sessuali con disposizione spiralata (*Ranunculus*); fiori euciclici, i più evoluti, in cui tutti gli elementi sono verticillati (*Aquilegia*). Il perianzio è spesso un semplice perigonio (*Caltha*) ma più spesso è doppio e suddiviso in calice e corolla (*Ranunculus*); esso è interpretato come una modificazione di foglie bratteali (*Helleborus*) o può essere di derivazione staminale (*Hepatica*).

Il frutto può essere un poliachenio, un follicolo, una capsula o una bacca plurisperma. La fecondazione è entomogama. La famiglia è suddivisa convenzionalmente in varie sezioni: **Clematideae**, caratterizzate da calice petaloide, mancanza di vera corolla, molti carpelli con disposizione spiralata, achenio come frutto, foglie opposte, portamento arbustivo-lianoso (*Clematis cirrhosa*); **Anemoneae**, piante erbacee con foglie sparse, provviste di molti carpelli con disposizione a spirale e frutto ad achenio; **Ranunculeae**, con calice sepaloide e corolla di petali nettariiferi di derivazione staminale, numerosi carpelli con disposizione a spirale e frutto ad achenio (*Ranunculus*); **Helleboreae**, comprendenti specie con calice petaloide e corolla di nettari di origine staminale, gineceo con pochi carpelli verticillati e frutto a follicolo (*Helleborus*).

Alle **Ranunculaceae** appartengono diverse specie velenose o medicinali che sono utilmente impiegate nella medicina tradizionale, quali, ad esempio, l'aconito (*Aconitum napellus*) e l'adonide (*Adonis vernalis*). Alcune sono utilizzate quali piante ornamentali per la bellezza dei loro fiori, tra cui diverse cultivar appartenenti ai generi *Consolida*, *Anemone*, *Ranunculus*, *Aquilegia*.

Allo stato spontaneo nelle regioni mediterranee le **Ranunculaceae** sono discretamente diffuse e si ritrovano in diversi ambienti, quali, in particolare, faggete (*Anemone apennina*, *A. nemorosa*), querceti caducifogli (*Thalictrum calabricum*), leccete e querceti termofili (*Clematis flammula*), cespuglieti e macchia (*Clematis cirrhosa*), corsi d'acqua, nei quali possono costituire densi popolamenti idrofitici (*Ranunculus baudotii*), stagni temporanei (*Myosurus minimus*), prati aridi montani (*Ranunculus montanus*), colture di cereali, ove rientrano tra le infestanti (*Adonis annua*).

Genere: *Anemone*



Anemone hortensis

Vegeta dal piano sino ai 700-800 metri. Di preferenza si trova ai margini dei boschi o nelle praterie semi.mesofile. E' presente in tutta la penisola estendendosi verso nord fino alla via Emilia.

Anemone apennina

Vegeta dal piano sino ai 1500 metri. Di preferenza nel sottobosco di latifoglie, ma può trovarsi anche nelle leccete. Presente in tutta la penisola e in Sicilia. Manca in Sardegna e al Nord.

Anemone ranunculoides

L'anemone giallo presenta un fioritura dorata che presenta notevoli rassomiglianze con quella dei ranuncoli. Fiorisce da marzo a giugno nei luoghi boscosi ed ombreggiati fino a 1400 m di quota.



Genere: *Ranunculus*



Ranunculus lanuginosus

Vegeta dal piano sino ai 1600 metri. Di preferenza si trova ai margini o all'interno dei boschi di caducifoglie. E' molto diffuso in tutta la Penisola.

Ranunculus ficaria

E' presente in tutto il territorio. E' una specie a fioritura precoce caratterizzata da corti cauli e foglie glabre e lucide. E' una delle due specie di ranuncolo italiana ad avere 10 petali.



Ranunculus platanifolius

Si tratta di un ranuncolo a fiori bianchi che vive nelle aree montuose dell'Italia settentrionale. E' alto sino ad 1 metro ed è molto ramificato

Altri importanti generi appartenenti alle *Ranunculaceae*



Aquilegia



Trollius



Helleborus



Paeonia



Consolida



Clematis